

La Camera accelera sul regime fiscale attira-investitori per Milano

di **Andrea Pira**

In commissione Finanze alla Camera si punta ad accelerare sull'approvazione del nuovo regime fiscale speciale per Milano, così da cogliere l'opportunità offerta dalla Brexit di intercettare aziende e investitori. A breve si punta a organizzare un seminario che metta a confronto tutte le parti coinvolte. Un modo per fare il punto in un appuntamento unico, così come fatto ieri a Montecitorio per sentire il mondo del calcio sulle nuove regole sulla deducibilità dei compensi per procuratori e l'Irap sulle plusvalenze. Sentiti tutti gli attori in campo si potrà procedere in modo spedito all'approvazione. La necessità di fare il punto al più presto è dettata anche dal calendario per l'assegnazione delle nuove sedi delle autorità bancaria europea e

di quella per il farmaco, oggi a Londra, ma che dovranno traslocare con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. La decisione arriverà in autunno, ma già entro luglio dovranno essere presentate formalmente le candidature (Milano è già in corsa per l'Ema). La scelta sarà quindi presa a maggioranza, e non all'unanimità, con un meccanismo in tre turni. I Paesi membri della Ue daranno al primo turno tre voti alla loro prima scelta, due alla seconda e uno alla terza. Per essere scelta, la futura sede dovrà ricevere tre voti da almeno 14 Paesi. In caso contrario si passerà a un secondo turno, nel quale i Paesi avranno un voto a disposizione. Se anche in questo caso non ci sarà una maggioranza di 14 voti si passerà al ballottaggio. Per preparare Milano all'appuntamento si punta ad approvare al più presto pos-

sibile il Fisco speciale per il capoluogo lombardo, delineato nella proposta di legge presentata alla Camera dal presidente della sesta Commissione, Maurizio Bernardo. Il provvedimento, che si inserisce nel progetto di creare in città una sorta di distretto finanziario, taglia l'Irap all'1,5% per le società che trasferiranno la residenza fiscale in Italia e assumeranno nel primo anno almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato. Per favorire l'arrivo delle multinazionali è inoltre prevista l'estensione dell'aliquota all'1,2% anche ai dividendi distribuiti a società di Paesi extra Ue che permettano comunque un adeguato scambio di informazione in ambito fiscale. Tutta una serie di agevolazioni riguardano infine gli investimenti immobiliari e il trasferimento di lavoratori «espatriati». (riproduzione riservata)

